

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

LA RISURREZIONE DI LAZZARO.

CHIAMATI PER NOME

26 MARZO 2023

PER LA CELEBRAZIONE LITURGICA

Di seguito mettiamo in evidenza alcuni suggerimenti per l'animazione liturgica. Sappiamo che spesso ogni domenica, nella Messa più partecipata a livello di famiglie-ragazzi, è affidata ad un gruppo di catechesi preciso. Sugeriamo di coinvolgere il gruppo incaricato attraverso una preparazione che cominci con l'ascolto della Parola della domenica.

Saluto e Atto penitenziale

P. La grazia e l'amore del Padre creatore, del suo Figlio morto e risorto e dello Spirito Santo che santifica la vita, siano sempre con tutti voi.

R. *E con il tuo spirito.*

P. Nel Vangelo di oggi, sentiremo il racconto di Gesù che fa tornare alla vita l'amico Lazzaro: lo chiama per nome e lo invita ad uscire dal buio della morte, per entrare nella luce della vita. Ciascuno di noi, all'inizio del rito del Battesimo, è stato chiamato per nome. Il nome accompagna tutta la nostra vita; sanno il nostro nome e ci chiamano per nome le persone che ci conoscono. Che bello sapere che anche oggi Gesù ci chiama col nostro nome e ci invita ad uscire fuori, a vivere la vita che Lui stesso ci ha donato!

(Prima dell'atto penitenziale verrà portato all'altare un cartellone con la domanda «Che nome date al/vostro/a bambino/a?». Attorno alla domanda saranno riportati i nomi dei bambini frequentanti i percorsi dell'iniziazione cristiana)

(Si potrebbe preparare insieme ai bambini le invocazioni per l'atto penitenziale. Quelle proposte sono solo un esempio)

P. Fratelli e sorelle, lo stretto legame tra peccato e morte ci ricorda che Cristo ci salva da entrambi: ogni volta che sperimentiamo il suo perdono, rinasciamo a vita nuova. Solo un cuore riconciliato può ritornare a battere. Il Signore Gesù ci chiama ad uscire dal sepolcro del peccato. Riconosciamoci bisognosi della Sua Misericordia.

P. Signore, che hai pianto alla tomba del tuo amico Lazzaro e lo hai chiamato con forza dal sonno della morte: Kýrie, eléison.

R. *Kýrie, eléison.*

P. Cristo, che con la tua morte e risurrezione

hai redento il mondo e ci hai donato la vita: *Christe, eléison.*

R. *Christe, eléison.*

P. Signore, che mandi il tuo Spirito a creare in noi un cuore nuovo e fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola: *Kýrie, eléison.*

R. *Kýrie, eléison.*

P. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

R. *Amen.*

Colletta

P. Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

R. *Amen.*

Vangelo

(Indicazioni per la lettura dialogata: **Cronista;** **Voce;** **Gesù;** **Voce 2**)

P. Il Signore sia con voi.

R. *E con il tuo Spirito.*

P. Dal Vangelo secondo Giovanni (11,1-45).

R. *Gloria a te, o Signore.*

Cronista. In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù:

Voce. *«Signore, ecco, colui che tu ami è malato».*

Cronista. All'udire questo, Gesù disse:

Gesù. *«Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».*

Cronista. Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.

Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli:

Gesù. *«Andiamo di nuovo in Giudea!».*

- Cronista.** I discepoli gli dissero:
Voce 2. «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».
- Cronista.** Gesù rispose:
Gesù. «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».
- Cronista.** Disse queste cose e poi soggiunse loro:
Gesù. «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo».
- Cronista.** Gli dissero allora i discepoli:
Voce 2. «Signore, se si è addormentato, si salverà».
- Cronista.** Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente:
Gesù. «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».
- Cronista.** Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli:
Voce 2. «Andiamo anche noi a morire con lui!».
- Cronista.** Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù:
Voce. «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».
- Cronista.** Gesù le disse:
Gesù. «Tuo fratello risorgerà».
- Cronista.** Gli rispose Marta:
Voce. «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».
- Cronista.** Gesù le disse:
Gesù. «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».
- Cronista.** Gli rispose:
Voce. «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».
- Cronista.** Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse:
Voce. «Il Maestro è qui e ti chiama».
- Cronista.** Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.
 Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli:
Voce. «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».
- Cronista.** Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò:
Gesù. «Dove lo avete posto?».
- Cronista.** Gli dissero:
Voce. «Signore, vieni a vedere!».
- Cronista.** Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei:
Voce. «Guarda come lo amava!».

- Cronista.** Ma alcuni di loro dissero:
- Voce.** «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».
- Cronista.** Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù:
- Gesù.** «Togliete la pietra!».
- Cronista.** Gli rispose Marta, la sorella del morto:
- Voce.** «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».
- Cronista.** Le disse Gesù:
- Gesù.** «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».
- Cronista.** Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:
- Gesù.** «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».
- Cronista.** Detto questo, gridò a gran voce:
- Gesù.** «Lazzaro, vieni fuori!».
- Cronista.** Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro:
- Gesù.** «Liberatelo e lasciatelo andare».
- Cronista.** Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

P. Parola del Signore.

R. *Lode a te, o Cristo.*

(Specialmente nel Tempo di Quaresima e Tempo Pasquale è possibile utilizzare il SIMBOLO battesimale della Chiesa romana, detto "degli apostoli")

Professione di fede

T. Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
(a queste parole tutti si inchinano) il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso,
morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

(Si potrebbe preparare insieme ai bambini le preghiere dei fedeli. Quelle proposte sono solo un esempio)

Preghiera dei fedeli

P. La morte e la vita sono questioni essenziali per ognuno di noi. Noi ci rivolgiamo a te, o Signore, perché solo tu puoi aprire i nostri cuori ad una speranza certa che non viene meno.

R. Dio della vita, ascolta la nostra preghiera!

L. Dio della vita, noi ti invochiamo per le comunità cristiane: rendano ragione della speranza che le abita. Siano testimoni credibili della fede nella risurrezione e nella vita eterna. Preghiamo.

L. Dio della vita, noi ti invochiamo per i medici e gli infermieri, per tutto il personale che opera accanto ai malati: sostieni la loro lotta contro le malattie e la morte. Poni dolcezza e delicatezza nei loro gesti e nelle loro parole. Preghiamo.

L. Dio della vita, noi ti invochiamo per tutti coloro che vengono messi ai margini dalla società opulenta: rendici attenti ai loro diritti ed al loro disagio. Preghiamo.

L. Dio della vita, noi ti invochiamo per le vittime delle aggressioni, del terrorismo e della violenza, e per le loro famiglie: risana le esistenze sconvolte dalla cattiveria e dalla ferocia umana. Preghiamo.

L. Dio della vita, noi ti invochiamo per quanti patiscono angoscia e solitudine e per tutti quelli che sono prigionieri del loro egoismo e della loro autosufficienza: abbatti i muri di separazione, spalanca i loro giorni al tuo amore ed alla vita del prossimo. Preghiamo.

P. O Padre, il tuo Figlio ha restituito la vita a Lazzaro ed ha rivelato a tutti noi la forza della tua bontà. Sostieni tutti coloro che credono nella vita e si impegnano a difenderla e a soccorrerla. Donaci una primavera nuova di speranza in Cristo nostro Signore.

R. *Amen.*

Dopo la comunione

(Un ragazzo legge una preghiera per aiutare i presenti ad interiorizzare il segno e il messaggio di questa quinta domenica di Quaresima).

L. Ti ringraziamo, Signore,
perché non ci lasci mai soli.
Ci chiami per nome
e ci fai sentire unici
e preziosi ai tuoi occhi.
Aiutaci a rinascere a vita nuova,
ad uscire dai sepolcri
della paura, del dubbio, della solitudine,
per tornare ad abitare
nella gioia della tua amicizia. Amen.

Orazione dopo la comunione

P. Preghiamo.
Dio onnipotente,
fa' che rimaniamo membra vive di Cristo,
noi che comunichiamo
al suo Corpo e al suo Sangue.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
R. *Amen.*

Pregiera di benedizione sul popolo

P. Il Signore sia con voi.
R. *E con il tuo spirito.*

P. Benedici, o Signore, il tuo popolo,
che attende il dono della tua misericordia,
e porta a compimento i desideri
che tu stesso hai posto nel suo cuore.
Per Cristo nostro Signore.
R. *Amen.*

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
R. *Amen.*

P. Ciascuno di noi è prezioso agli occhi di Dio. Gesù vi aiuti sempre a camminare con fiducia nella vita. Andate in pace.
R. *Rendiamo grazie a Dio.*

Proponiamo che, al termine della celebrazione, venga consegnata l'immagine del "Sepolcro" della Basilica di Aquileia, da portare a casa, con la scritta: «Gesù gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!"».

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

LA RISURREZIONE DI LAZZARO.

CHIAMATI PER NOME

INTRODUZIONE

Contenuti catechistici

Il vangelo della quinta domenica di Quaresima narra l'episodio della risurrezione di Lazzaro. Nel percorso quaresimale è l'ultimo dei segni, il più prodigioso compiuto da Gesù. Davanti alla tomba di Lazzaro Gesù dopo aver reso grazie a Dio che lo ha ascoltato, grida a gran voce «Lazzaro, vieni fuori!».

Egli esce, i piedi e le mani legati con bende e il viso avvolto nel sudario. Questo grido è rivolto ad ogni uomo. È la voce di Gesù che ci invita ad uscire dalla tomba in cui i nostri peccati ci hanno fatto sprofondare, dal buio della prigione in cui una vita egoistica e mediocre ci ha relegato, dal buio della morte per entrare nella luce della vita. Ci chiama per nome, invitandoci insistentemente a venir fuori. «Vieni fuori, vieni fuori», per liberarci dalle "bende", cioè da tutto ciò che ci lega e ci blocca. La nostra Risurrezione comincia quando noi chiamati da Dio decidiamo di uscire alla luce, alla vita.

Simbolo

Il nome

Pronunciare il **NOME** di una persona vuol dire pronunciare la sua vita, i suoi desideri, i suoi sogni, la sua identità. All'inizio del rito del Battesimo è stato chiesto ai nostri genitori «che nome date al vostro bambino?». Un istante prima di ricevere il Battesimo siamo stati chiamati di nuovo per nome. Il nome che ci è stato donato il giorno del Battesimo racconta il nostro essere unici agli occhi di Dio e degli uomini... Dio conosce i nostri nomi e ci chiama per nome, si rivolge personalmente a ciascuno di noi.

Dal rito del Battesimo

Che nome date al/alla vostro/a bambino/a?

Le parole di Francesco

Dio pronuncia il nostro nome

«Nel rito di accoglienza, viene chiesto il *nome* del candidato, perché il nome indica l'identità di una persona. Quando ci presentiamo diciamo subito il nostro nome: "Io mi chiamo così", così da uscire dall'anonimato, l'anonimo è quello che non ha nome. Per uscire dall'anonimato subito diciamo il nostro nome. Senza nome si resta degli sconosciuti, senza diritti e doveri. Dio chiama ciascuno per nome, amandoci singolarmente, nella concretezza della nostra storia. Il Battesimo accende la vocazione *personale* a vivere da cristiani, che si svilupperà in tutta la vita. E implica una risposta *per-*

sonale e non presa a prestito, con un “copia e incolla”. La vita cristiana infatti è intessuta di una serie di chiamate e di risposte: Dio continua a pronunciare il nostro nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare conformi al suo Figlio Gesù. È importante dunque il nome! È molto importante! I genitori pensano al nome da dare al figlio già prima della nascita: anche questo fa parte dell’attesa di un figlio che, nel nome proprio, avrà la sua identità originale, anche per la vita cristiana legata a Dio» (Udienza Generale del 18 aprile 2018).

Aquileia

Il Santo Sepolcro

All’interno della basilica di Aquileia, collocato tuttora nella navata laterale a sinistra dell’ingresso, vicino alla porta che introduce nell’aula nord, troviamo l’unica *imitatio* (replica) del Santo Sepolcro presente in Friuli Venezia Giulia e risalente all’XI secolo.

Questa struttura è stata realizzata per fare memoria del luogo più venerato dalla cristianità. Attorno ad essa si rivivevano e celebravano, durante la liturgia pasquale, gli eventi della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù Cristo.

Si presenta come un sacello a pianta circolare, formato da blocchi di marmo, coperto da un tetto conico sorretto da tredici colonnine. All’interno si può scorgere, in fondo, al centro, un altare, mentre a sinistra il sepolcro con tre incavi disposti sulla lastra di copertura, di questi solo il centrale è forato.

La struttura aveva una funzione liturgica legata ai riti della Settimana Santa e alle sacre rappresentazioni, di cui la chiesa di Aquileia fu promotrice nel Medioevo. In processione il Venerdì Santo ci si recava al Sepolcro, illuminato dalle lampade, portando la croce contenente le ostie consacrate rimaste dalla comunione. Giunti sul posto, la croce, avvolta in un “sudario” o porpora, veniva riposta all’interno del foro, successivamente chiuso con un coperchio, a simboleggiare la deposizione di Cristo nel sepolcro (*depositio in sepulchrum*). Quindi, il celebrante chiudeva la porta della rotonda, raffigurazione della grande pietra fatta rotolare all’ingresso della tomba. Nella notte della Resurrezione, prima del mattutino di Pasqua, si prelevava la croce con le ostie (*elevatio*). E infine seguiva la rappresentazione drammatizzata da monaci e coro della visita delle donne al sepolcro vuoto (*visitatio*).

Battisteri

Per farsi battezzare

Come possiamo rinnovare e riscoprire la nostra fede? Come arrivare a vivere l’incontro con Cristo? Come sentire nostro il luogo fisico del sacramento del Battesimo? Dove sono i fonti battesimali nelle nostre chiese? Sono utilizzati o giacciono dimenticati in qualche angolo buio?

Curato dall’Ufficio Catechistico Diocesano, il libro *Per farsi battezzare. Progetto “I nostri battisteri”*, Gorizia, Editrice Voce Isontina, 2017, presentava una ricerca su vari battisteri delle nostre chiese. Partendo dal loro significato si era voluto valorizzare il luogo dove Dio ci ha generati alla fede e riscoprire che il senso del Battesimo è ritornare alle fonti del nostro essere cristiani: là dove è avvenuto il primo incontro con Cristo vivente.

Allora, il battistero – come luogo e come simbolo – risulta essere anche occasione di stimolo per una messa a fuoco delle proprie scelte in ambito di fede.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

LA RISURREZIONE DI LAZZARO.

CHIAMATI PER NOME

Scheda BIMBI 3-8 anni – Fase prima evangelizzazione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bimbi:

- ad ascoltare il brano di *Giovanni* 11,1-45;
- a ricordare che, come fu per Lazzaro, Dio ci dona la vita, chiamandoci per nome e invitandoci a uscire dal buio della morte e a scegliere Lui, la luce vera e la vita senza fine;
- a scoprire e ri-scoprire il proprio Battesimo e a richiamare l'importanza del nome.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo un gioco.

Chiamati da Dio

I/le catechisti/e bendano i bimbi e li distribuiscono per la sala cambiandoli di posto. Nel frattempo accendono uno stereo con musica molto alta. I/le catechisti/e quindi vanno da un bimbo dicendogli il nome della persona del gruppo che egli stesso dovrà chiamare ripetutamente ad alta voce per farla andare a lui. La persona chiamata, nella confusione, dovrà cercare di ascoltare il suo nome e raggiungere il bimbo che lo sta chiamando senza sapere chi sia.

Alla fine i catechisti chiederanno ai bimbi le impressioni e le emozioni che hanno provato nel sentirsi chiamare e nel raggiungere la persona che li chiamava senza inizialmente capire chi fosse.

Al termine faranno capire la differenza di una chiamata da parte di un estraneo e quella da parte di un amico, sottolineando che ogni chiamata è importante e va ascoltata soprattutto quando si sa che viene da qualcuno che ci chiama perché ci ama.

Quando siamo in mezzo a tante persone e qualcuno ci chiama per nome... ci sentiamo speciali! Sentirci chiamare «Ehi tu», sicuramente non ci fa piacere. Il nome che portiamo lo abbiamo ricevuto appena nati: è il segno di attenzione e amore che i nostri genitori ci hanno dato. Il nostro nome è stato pronunciato poi pubblicamente il giorno del nostro Battesimo: ognuno di noi non solo è speciale davanti ai suoi genitori, ma prima di tutto davanti a Gesù che avrà su di noi uno sguardo unico, di pazienza e tenerezza, per sempre.

Per iniziare poi un dialogo:

- Quante volte veniamo chiamati nell'arco di una giornata? Quante volte siamo chiamati per cose serie e quante volte per cose superflue?
- Ti è mai capitato di sentirti chiamare e di ignorare la chiamata? Perché? Quali sensazioni hai provato?
- Come immagini che ti chiami Dio?
- Ti sei mai sentito chiamare da Lui? L'hai accolto o hai fatto finta di niente?

Brano biblico

Dal vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

Simbolo

Il nome

Attività

Braccialetti

Dopo aver ascoltato il vangelo della quinta domenica di Quaresima, nella riflessione con i bimbi facciamo notare come la notizia della morte dell'amico Lazzaro spinge Gesù ad accorrere a Betania: non nasconde l'affetto per l'amico e il dolore per la sua morte e piange. La profonda umanità di Gesù e le preghiere di Marta e Maria portano al miracolo, Lazzaro viene liberato dalla morte. Il Signore ci vuole bene e ci vuole salvi, per questo è disposto a fare con ciascuno di noi come ha fatto con Lazzaro: chiamarci per nome per donarci la vita vera. Il nome con cui ci chiama Gesù è lo stesso nome che abbiamo ricevuto durante il Battesimo: anche allora abbiamo ricevuto una "vita nuova"!

Proponiamo ai bimbi di realizzare un semplice "braccialetto".

I bambini ricevono un nastrino di colore bianco sul quale sono invitati a scrivere ciascuno il proprio nome di Battesimo. Durante il momento di preghiera il/la catechista avrà cura di annodare al polso di ognuno il braccialetto realizzato.

Strumenti

Bende, musica, supporto multimediale per sentire la musica, nastro, pennarelli/colori, Bibbia.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bimbi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e i nastrini.

Aiutiamo i bimbi a fare bene il *Segno di croce*.

Catechista: «Gesù, sostienimi,
perché la mia vita ogni giorno rinasca in Te
e insegnami che mi posso arricchire di Te,
anche nelle piccole azioni quotidiane,
se fatte con dedizione e amore. Amen!».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* - leggendolo da un cartellone precedentemente preparato - e il *segno della croce*.

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

LA RISURREZIONE DI LAZZARO.

CHIAMATI PER NOME

Scheda BAMBINI 8-9 anni – Riconciliazione e Comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bambini:

- ad ascoltare il brano di *Giovanni* 11,1-45;
- a ricordare che, come fu per Lazzaro, Dio ci dona la vita, chiamandoci per nome e invitandoci a uscire dal buio della morte e a scegliere Lui, la luce vera e la vita senza fine;
- a scoprire e ri-scoprire il proprio Battesimo e a richiamare l'importanza del nome.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un video o un gioco.

1. *La margherita e il coniglio senza nome*

Il video lo trovi al link: <https://www.youtube.com/watch?v=vOwfTatx2WQ>

Nel video dopo il racconto viene proposta una piccola attività sul "nome".

Versione scritta del video.

«TU CHI SEI? Ps...ps...dico a te!» strillò una margherita ad un coniglio che gironzolava nei paraggi. «Stammi lontano e non ti avvicinare. Sì, dico proprio a te che fingi di non sentirmi». Il coniglio, giovane e con il pelo color miele, guardò la margherita con stupore e ribatté: «Dici a me?», mentre un filo di erba mangiucchiato gli cadeva dalla bocca. «Certo che dico a te! Cosa credi, che mi metta a parlare da sola?!», rispose la margherita impertinente mentre il coniglio le si avvicina saltellando e chiedendo: «Hai bisogno di qualcosa?».

«No!» si affrettò a rispondere la margherita tirandosi indietro per quanto le fosse possibile, «nooo, anzi.... Sì. Ho bisogno che tu mi stia lontano, il più lontano possibile». Il coniglio confuso le chiese: «Perché non posso avvicinarmi?». E subito il fiore lo attaccò: «Per un mucchio di motivi: potresti calpestartmi con le tue zampe o peggio ancora mangiarmi!!».

«Ma nooo!!! Non potrei mai fare una cosa del genere: primo mi piace l'erba e poi... io... sto cercando degli amici... non mangerei mai un amico!!», rispose dolcemente il coniglio ma subito venne rimbeccato: «Zitto! Dicono tutti così i conigli! Poi passa una farfalla, la seguono con il naso all'aria e.... crac... spiaccicano un fiore! Poi brontola la pancia per la fame e... gnam... mangiano una margherita! Via lontano da me, subito!».

Il coniglietto si rattristò profondamente e saltellò via a testa bassa, singhiozzando con gran rumore. La margherita, allora, ripensò a ciò che aveva detto e se ne dispiacque. «Oh! Coso, fermati un attimo», gli disse. Il coniglio non si fermò, sembrava che neppure l'avesse sentita. «Coso? Erbivoro? Pelosoooo?», chiamò insistentemente la margherita e finalmente il coniglio si voltò.

«Cos'hai?», le rispose con le lacrime che gli scendevano sul muso e il naso tutto rosso e gocciolante, «Non sono ancora abbastanza lontano?». La margherita sorrise dolcemente: «Dai non fare così... diventiamo amici se vuoi. Io mi chiamo Rita e tu?». Un sorriso illuminò anche il musetto del coniglio che rispose: «Io mi chiamo... Coniglio».

«Lo vedo che sei un coniglio, ma come ti chiami?». Il coniglio si asciugò gli occhioni con le zampette, pensò un attimo e poi concluse: «Io non ce l'ho un nome». La margherita meravigliata scosse i petali e anche le foglie. «Impossibile, tutti hanno un nome! Io ad esempio mi chiamo Rita». Ma il coniglio ribatté «Si vede che ti sbagli perché un nome io non ce l'ho».

«Ma ... come ti chiamava la tua mamma quando eri piccolo?», lo incalzò sempre più curiosa Rita, ma il coniglio dopo aver pensato un po' le rispose: «Siccome io ero l'ultimo dei suoi undici figli, mi chiamava "ultimo" e basta».

Rita stupita gli chiese nuovamente: «Ma i tuoi fratelli e gli altri animali del bosco come ti chiamano?».

«Siccome non ho un nome, di solito non mi chiamano e se proprio devono farlo gridano "Ooooh!" oppure "Tu coso, coniglio, ohi, ps ps, animale..."». Rita pensò che fosse una cosa molto triste e stentava veramente a crederci così chiese ancora: «Ma allora sui bigliettini di auguri o sulle cartoline cosa scrivi?! Auguri o saluti da me?!». Stupito ed un po' perplesso il coniglio rispose: «Lo sai che non ci avevo mai pensato?!». Allora, Rita margherita fece un bel respiro, cercò di recuperare la calma e di spiegare al coniglietto che senza un nome non poteva essere sull'elenco telefonico, non poteva ricevere un invito ad una festa, non poteva farsi consegnare a casa un pacco. «E poi, come mai potrebbe chiamarti la maestra? E come si fa a cantarti "Tanti auguri a Coso, tanti auguri a te"? Per non parlare della torta: cosa ci metti sulla torta di compleanno di un coniglio che non ha un nome? E come fai a sapere quali sono i regali che gli amici hanno portato per te!!». Il povero coniglio senza nome era sempre più sconcolato: «Oh! E allora come posso fare? Rita aiutami tu!!», la supplicò.

«Sai cosa ti dico?» rispose decisa Rita, «pensa a un nome che ti piace e da oggi quello sarà IL tuo nome!!». Subito il coniglio disse: «Tito, Tito mi piace molto», e un bel sorriso illuminò il suo volto. Rita commossa gli disse: «Tieni, ti regalo un petalo bianco, con un filo d'erba verde scrivici sopra TITO, così non te lo dimentichi. E d'ora in poi devi dire a tutti che sei Tito il coniglio!!!».

Per Tito iniziava così una nuova vita in cui essere finalmente protagonista.

2. Il cerchio dei "senza nome"

Obiettivo. Riconoscere l'importanza di avere un nome. Il nostro nome ci identifica.

Svolgimento. Fare un cerchio di sedie, sistemando la seduta all'interno del cerchio e mettendo una sedia in meno rispetto al numero dei bambini. Far sedere tutti i bambini sulle sedie, meno uno che sta in piedi all'interno del cerchio. Il/la catechista dice delle frasi (vedi sotto). I bambini che si riconoscono nelle frasi dette dal/dalla catechista si alzano e si cambiano di posto mentre il bambino che era al centro del cerchio cerca di occupare una sedia. Chi resta senza sedia va all'interno del cerchio.

Fraasi:

- Chiamo all'appello tutti i bambini con il maglione blu.
- Chiamo all'appello tutti i bambini con gli occhi marroni.
- Chiamo all'appello tutti i bambini con le calze bianche.
- ... con il nome che inizia per M.
- ... che sono nati a febbraio.
- ... che tifano per la Juve.

- ... che sono figli unici.
- ... che hanno gli occhi blu.
- ... che oggi hanno mangiato la pasta.
- ... che indossano i jeans.
- ... che hanno dei fratelli.
- ... che hanno il nome che inizia per B.
- ... che sono femmine.
- ... che hanno un cane.
- ... che hanno un gatto.
- ... che conoscono il "Padre nostro".
- ... che tifano per l'Inter.
- ... che hanno le scarpe da ginnastica.
- ... che sanno andare in bicicletta.
- ... che sono nati ad agosto.

Brano biblico

Dal vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

Simbolo

Il nome

Attività

Si invitano i bambini ad ascoltare attentamente la lettura o la narrazione del brano del vangelo di questa quinta domenica di Quaresima.

La risurrezione dell'amico Lazzaro è certamente uno dei segni più grandi compiuti da Gesù. Lazzaro era già morto da qualche giorno quando Gesù gli ridona la vita. Gesù piange per la morte dell'amico e per la sofferenza delle sorelle e proprio, ma sempre con la capacità di dare speranza. Gesù, chiamandoci per nome, è il solo che può dare la vita per sempre, anche dopo la morte.

Il significato dei nomi

Preparare una ciotola o un contenitore grande al cui interno mettere tanti biglietti a forma di petalo di margherita (vedi allegato) quanti sono i ragazzi che compongono il gruppo, su ogni bigliettino c'è scritto il nome di battesimo con il suo significato (ad esempio: "ANNALISA colei che ha ricevuto la Grazia!").

Far pescare un petalo a ogni bambino, ossia Luca leggerà il nome e il suo significato e lo consegnerà al legittimo proprietario e così fino ad aver letto tutti i petali.

Alla fine di questo gioco conoscitivo e dopo aver scoperto il significato dei nostri nomi e averne parlato un pochino insieme chiediamo:

«SAPETE CHE C'È QUALCUNO CHE CONOSCE IL NOSTRO NOME DA SEMPRE? PRIMA DI TUTTI? VOLETE SAPERE CHI È?».

Ecco Dio dice: «Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me». Dio ci conosce da sempre, Dio ti ama ti vuol bene da sempre, tiene il mio e il nome di ognuno di noi, scritto sul palmo delle sue mani, perché siamo importanti e vuole che viviamo pienamente la nostra vita.

Concludiamo scrivendo, sul palmo delle mani dei bambini (**CON COLORI LAVABILI**) sulla prima 🖐️ DIO e nell'altra 🖐️ MI AMA!

(N.B.: i catechisti devono cercare il significato dei nomi dei propri bambini prima dell'incontro)
Il/la catechista invita i bambini ad attaccare i petali a un cartellone costruendo le margherite.

A conclusione dell'attività.

Il giorno del Battesimo ciascuno di noi è stato chiamato per nome. È questo il nome con cui ci conosce e ci chiama Gesù. Quando Gesù ti chiama per nome, attraverso il Battesimo, nessuno ti può rapire dalla sua mano, nessuno ti può sciogliere dal tuo legame con Lui. La sua mano ti protegge, ti dona un riparo e ti sostiene.

Strumenti

Il video o il racconto *La margherita e il coniglio senza nome*, supporto multimediale per vedere/sentire il video, ciotola, biglietti a forma di petalo di margherita, cartellone, colla, penne, colori lavabili, Bibbia.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e le margherite con i nomi scritti nei petali.

Aiutiamo i bambini a fare bene il *Segno di croce*.

Tutti: «Un nome e tanti ricordi che lo circondano.

Un nome e tanti sogni che si realizzano.

Un nome che significa amore e vita.

Un nome che racchiude gioia e speranza.

Un nome che diffonde armonia e gioia.

Un nome che consola dalle lacrime.

Un nome che ristora dalla stanchezza.

Un nome, il tuo nome che ho scritto nel mio cuore.

Un nome, il tuo nome, che Dio in cielo pronuncia con amore. Amen».

Oppure.

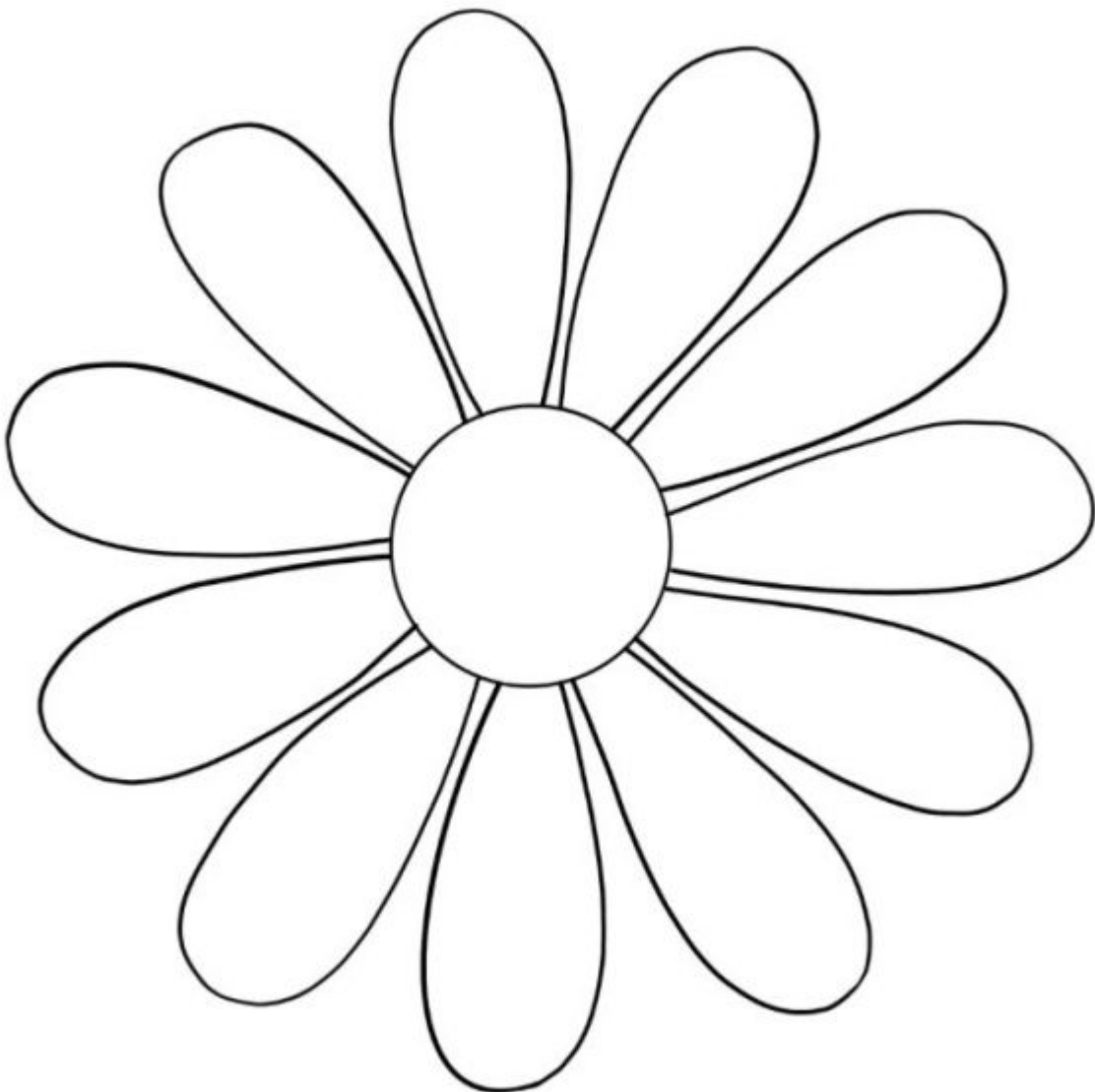
Insieme: «Gesù,

quando una persona muore

sembra che tutto il mondo crolli.

Tutti piangono, sono tristi,
non vogliono parlare.
Tu vieni accanto a tutti,
piangi insieme a chi soffre,
dona speranza e ridona la vita.
Signore, vieni.
Amen».

Allegato



QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

LA RISURREZIONE DI LAZZARO.

CHIAMATI PER NOME

Scheda BAMBINI/RAGAZZI 9-11 anni – Fase mistagogica post-comunione

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i bambini e/o ragazzi:

- ad ascoltare il brano di *Giovanni* 11,1-45;
- a ricordare che, come fu per Lazzaro, Dio ci dona la vita, chiamandoci per nome e invitandoci a uscire dal buio della morte e a scegliere Lui, la luce vera e la vita senza fine;
- a scoprire e ri-scoprire il proprio Battesimo e a richiamare l'importanza del nome.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo un video.

L'importanza di CHIAMARE per NOME - #1 di don Giovanni Benvenuto

A questo link puoi trovare il video: <https://www.youtube.com/watch?v=jp49zBGC8Zg&t=4s>

Continuiamo l'incontro proponendo un'attività manuale legata al Battesimo. Questa aiuterà a far memoria del sacramento e a prendere consapevolezza della sua importanza per la nostra vita di cristiani.

Lo scrigno del Battesimo

Leggiamo queste parole lentamente e lasciamo che risuonino dentro di noi.

«I tuoi genitori ti hanno dato un nome. Dal giorno della tua nascita ti hanno chiamato con quel nome. Il nome è parte essenziale di te. Attraverso di esso trovi la tua identità. Quando venivi chiamato con il tuo nome, sapevi che si riferiva solo a te. Conti nella tua qualità di persona unica... Attraverso questo nome ti differenzi dagli altri. Non sei un numero interscambiabile. Il nome diventa parte integrante della tua identità. Nel tuo nome è riassunta tutta la storia della tua vita. I tuoi genitori ti hanno chiamato con quel nome, ma nel corso della tua esistenza gli hai dato un significato con il tuo modo di sentire e di pensare, con la tua azione. Anche in bocca ai tuoi amici il tuo nome assume un sapore particolare. Altre persone possono chiamarsi come te, ma il tuo ha un suono totalmente diverso, unico, speciale. Quando si chiama il tuo nome, esso si riferisce a te, a te e alla tua inconfondibile persona» (Anselm Grün).

Prendi un foglio da disegno abbastanza grande e scrivi il tuo nome in stile *street art*.

Puoi ispirarti agli esempi della seguente immagine.



Poi decora il tuo nome, cercando di esprimere, con colori e simboli «la tua storia, il tuo modo di pensare e di sentire, la tua inconfondibile persona».

Brano biblico

Dal vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

Cronista. In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di **Maria** e di **Marta** sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù:

Voce. «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

Cronista. All'udire questo, Gesù disse:

Gesù. «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».

Cronista. Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.

Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli:

Gesù. «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Cronista. I discepoli gli dissero:

Discepoli. «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

Cronista. Gesù rispose:

Gesù. «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Cronista. Disse queste cose e poi soggiunse loro:

Gesù. «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

- Cronista.** Gli dissero allora i discepoli:
- Discepoli.** «Signore, se si è addormentato, si salverà».
- Cronista.** Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente:
- Gesù.** «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».
- Cronista.** Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli:
- Tommaso.** «Andiamo anche noi a morire con lui!».
- Cronista.** Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù:
- Marta.** «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».
- Cronista.** Gesù le disse:
- Gesù.** «Tuo fratello risorgerà».
- Cronista.** Gli rispose Marta:
- Marta.** «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».
- Cronista.** Gesù le disse:
- Gesù.** «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».
- Cronista.** Gli rispose:
- Marta.** «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».
- Cronista.** Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse:
- Marta.** «Il Maestro è qui e ti chiama».
- Cronista.** Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli:
- Maria.** «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».
- Cronista.** Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò:
- Gesù.** «Dove lo avete posto?».
- Cronista.** Gli dissero:
- Voce.** «Signore, vieni a vedere!».
- Cronista.** Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei:
- Giudei.** «Guarda come lo amava!».
- Cronista.** Ma alcuni di loro dissero:
- Giudei.** «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».
- Cronista.** Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù:
- Gesù.** «Togliete la pietra!».
- Cronista.** Gli rispose Marta, la sorella del morto:
- Marta.** «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

- Cronista.** Le disse Gesù:
- Gesù.** «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».
- Cronista.** Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse:
- Gesù.** «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».
- Cronista.** Detto questo, gridò a gran voce:
- Gesù.** «Lazzaro, vieni fuori!».
- Cronista.** Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro:
- Gesù.** «Liberatelo e lasciatelo andare».
- Cronista.** Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Simbolo

Il nome

Attività

Proponiamo di seguito due attività tra cui scegliere.

Gesù chiama

Consegnare ad ogni bambino/ragazzo la scheda con il testo del vangelo.

Lettura del brano (essendo per la gran parte un dialogo, si potrebbe rendere più attiva la lettura dividendo i personaggi: **Cronista; Voce; Gesù; Discepoli; Tommaso, Marta, Maria, Giudei**).

Ricerca

Si possono formulare alcune domande per invitare ciascuno a ripercorrere il testo appena letto e cercare le risposte corrette: (vedi il testo sottolineato sopra)

- Quante sorelle aveva Lazzaro?
- Come si chiamavano?
- Da quanti giorni Lazzaro era nella tomba?
- Quali sono le parole pronunciate da Marta in tutto il brano?
- Gesù a Marta dice di essere ...
- Che cosa grida Gesù davanti alla tomba?
- Quando Lazzaro esce dalla tomba che cosa ordina Gesù?

Man mano che i bambini/ragazzi individuano le frasi e le leggono ad alta voce, si possono appendere i fogli con le frasi già stampate, cosicché tutto il gruppo le possa vedere facilmente.

Domande

Si possono formulare alcune domande per ragionare insieme sul testo letto.

Marta: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà»

- Secondo voi, Marta è proprio convinta, oppure si nota un po' di tristezza per il "ritardo" di Gesù nell'arrivare a trovare il fratello Lazzaro che stava male? (RISPOSTE...)

Gesù: «Tuo fratello risorgerà». Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

- Secondo voi, Marta sta capendo che il fratello Lazzaro potrà realmente risorgere subito, in quel momento, oppure è rassegnata e si affida ormai solo ad un tempo futuro non ben precisato? (RISPOSTE...)

Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Marta: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

- Secondo voi, Marta è proprio convinta di quello che le ha appena detto Gesù, oppure cerca ancora di sviare la faccenda? (RISPOSTE...)

Gesù: «Togliete la pietra!». MARTA: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

- Secondo voi, Marta si sta' dimostrando ancora un po' testarda? (RISPOSTE...)
- Secondo voi qual è il "tono" della risposta di Gesù all'ennesima obiezione di Marta? (RISPOSTE...)

Gesù: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

- È la chiamata che Dio fa giungere attraverso Gesù ad ognuno di noi. Gesù chiama ogni uomo e ogni donna ad "uscire" dai sepolcri della morte, della schiavitù, dell'egoismo, della paura, della tristezza.
- Sei o sei stato tu quel Lazzaro chiuso nel sepolcro senza speranza (morto)?
- Quando hai udito la voce di Cristo che ti chiamava per nome?
- Se fossi stato Lazzaro, cosa avrei fatto "dopo" il ritorno alla vita?

Il nome nel cuore

Disegnare su un cartellone bianco un grosso cuore e dividerlo in tanti pezzi quanti sono i bambini/ragazzi. Vedi allegato.

Consegnare un pezzo ad ogni bambino/ragazzo e far scrivere l'acrostico del proprio nome. Incollare i vari pezzi con i nomi su un cartellone colorato formando nuovamente il cuore. Vedi allegato.

A conclusione di entrambi le attività.

Il/la catechista può prendere in mano (in ordine cronologico) gli oggetti già presenti negli scrigni e chiedere a tutti...

- (tenendo il ramoscello di ulivo) Quale vangelo vi ricorda? (le tentazioni superate da Gesù) Quale momento del Battesimo ci richiama? (unzione con l'olio dei Catecumeni)
- (tenendo la magliettina bianca) Quale vangelo vi ricorda? (la Trasfigurazione di Gesù) Quale momento del Battesimo ci richiama? (consegna della vestina bianca)
- (tenendo la bottiglietta d'acqua) Quale vangelo vi ricorda? (Gesù e la donna samaritana) Quale momento del Battesimo ci richiama? (Battesimo)
- (tenendo il lumino) Quale vangelo vi ricorda? (la guarigione del cieco) Quale momento del Battesimo ci richiama? (consegna della candela accesa)
- Oggi aggiungiamo ai nostri scrigni un nuovo oggetto...

Il vangelo di Giovanni ci racconta che Gesù pronuncia il nome di Lazzaro e lo chiama alla vita. Ognuno di noi ha ricevuto un nome, alla nascita.

Strumenti

Il video *L'importanza di CHIAMARE per NOME - #1* di don Giovanni Benvenuto, supporto multimediale per vedere/sentire il video, testo del vangelo, fogli A4, matite, cartellone, colori/pennarelli, Bibbia.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai bambini o ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e i nomi disegnati/colorati.

Aiutiamo i bambini o i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

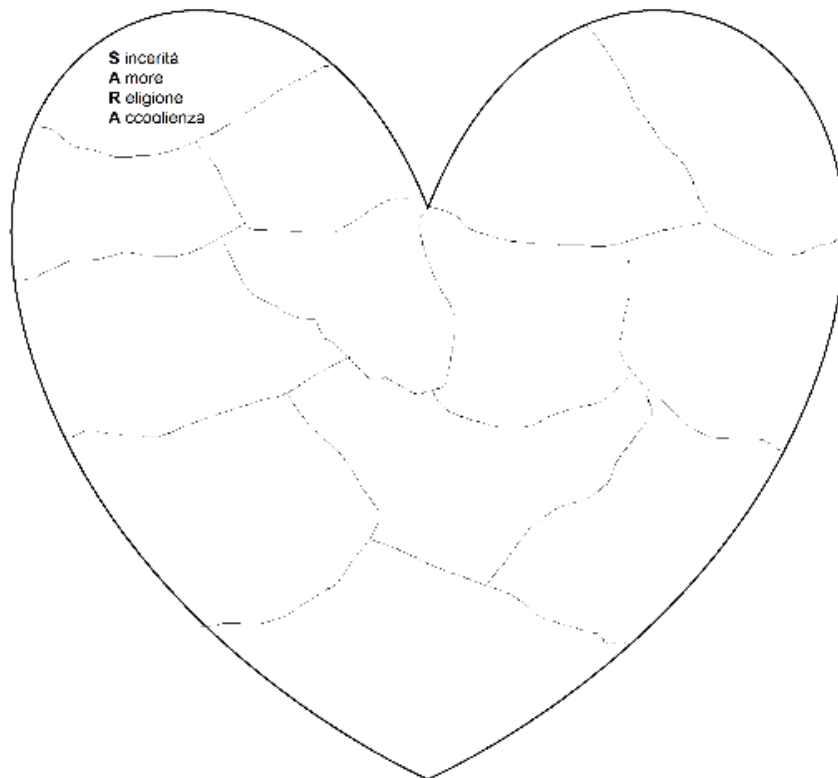
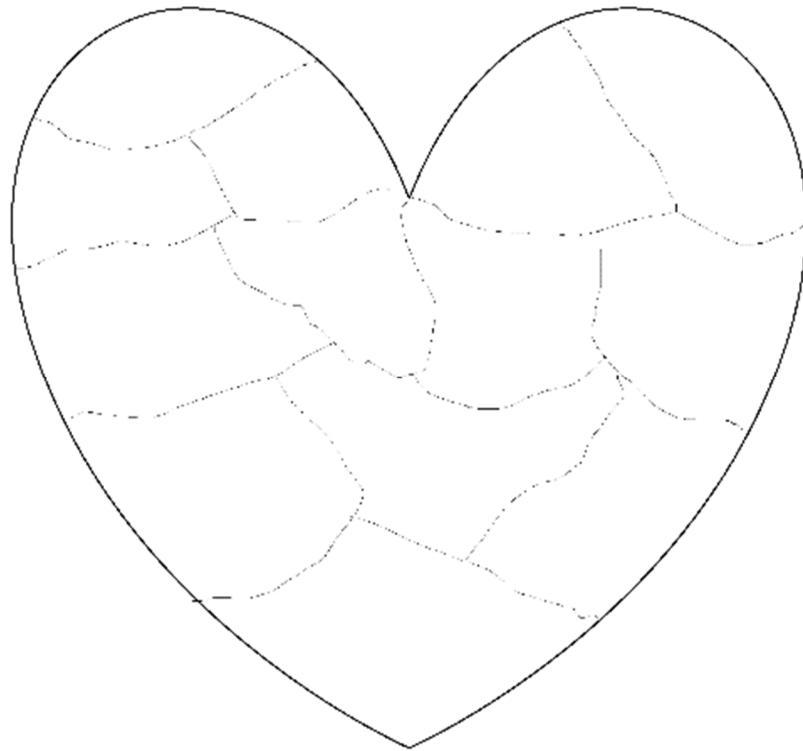
Insieme: «Ti ringrazio, Signore,
perché non mi lasci mai solo.
Mi chiami per nome
e mi fai sentire unico e prezioso ai tuoi occhi.
Aiutami a rinascere a vita nuova,
ad uscire dai sepolcri della paura,
del dubbio, della solitudine,
per tornare ad abitare
nella gioia della tua amicizia. Amen».

Oppure.

Insieme: «Signore, tu sei la mia speranza
anche quando non so più cosa sperare.
Signore, tu sei la mia vita
anche quando la mia non l'accetto.
Signore, tu sei risurrezione
tutte le volte che sono chiuso, triste,
oppure non riesco a cambiare
ciò che nella mia vita è come morto.
Tu sei vita eterna! Amen».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* e il *segno della croce*.

Allegato



QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

LA RISURREZIONE DI LAZZARO.

CHIAMATI PER NOME

Scheda RAGAZZI 11-14 anni – Cresima

Obiettivi

In questo incontro cercheremo di aiutare i ragazzi:

- ad ascoltare il brano di *Giovanni* 11,1-45;
- a ricordare che, come fu per Lazzaro, Dio ci dona la vita, chiamandoci per nome e invitandoci a uscire dal buio della morte e a scegliere Lui, la luce vera e la vita senza fine;
- a scoprire e ri-scoprire il proprio Battesimo e a richiamare l'importanza del nome.

Innesto – Accoglienza

Per iniziare l'incontro proponiamo due modalità diverse: un video o una canzone o un gioco.

1. **“Per il Cristiano il futuro ha un nome, e quel nome è speranza!” di Papa Francesco**

A questo link puoi trovare il video: <https://www.youtube.com/watch?v=jI8ccj6bEjs>

Abbiamo bisogno di darci e dare speranza! Possiamo farlo partendo proprio da noi, dal nostro **NOME!** Il nostro nome è importantissimo perché dice chi siamo e da chi veniamo... e oggi può diventare uno strumento ancora più grande: uno strumento di speranza!

Usa le lettere del tuo nome. Ciascuna lettera può diventare l'inizio di una parola o di una frase di speranza! Ad es. Serena: S = sorridente. Libera la fantasia! Troverai davvero qualcosa di speciale!

2. **Le canzoni**

Chiamati per nome del Gen Verde, che trovi al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=EUG6KnGxpcc>

Per nome dei Reale, che trovi al link: https://www.youtube.com/watch?v=FNSnA_BG-Z4

3. **Il gioco delle voci**

Partecipanti: max 15. *Materiali:* fazzoletti per bendare.

Svolgimento: due o tre ragazzi per volta vengono bendati e posti al centro dello spazio.

Gli altri si muovono molto lentamente e liberamente nello spazio parlando tutti a voce alta. Il/la catechista dice il nome di uno del gruppo che, a quel punto, si fermerà continuando a parlare ad alta voce. Gli altri continuano a camminare: un numero variabile da uno solo di loro a tutti, a seconda del grado di difficoltà che si vorrà dare al gioco, continuerà a parlare ad alta voce. I ragazzi bendati dovranno prima riconoscere, tra le altre, la voce del compagno nominato, poi dirigersi

verso di lui. Chi raggiunge prima il compagno vince. Il gioco termina quando tutti i ragazzi saranno stati bendati. Una ulteriore difficoltà è data dall'autorizzazione a falsare la propria voce.

Brano biblico

Dal vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

Simbolo

Il nome

Attività

Si invitano i ragazzi ad ascoltare attentamente la lettura o la narrazione del brano del vangelo di questa quinta domenica di Quaresima.

Una situazione di buio porta ciascuno di noi a fare l'esperienza della tristezza e della solitudine. Precipitiamo immediatamente nella ricerca di una consolazione che non arriva mai, una MORTE, che non si apre a nessun'altra possibilità. Si sperimenta così la chiusura violenta di una porta di pietra fredda e dura. Incontrando Gesù, egli prende parte alle nostre debolezze e ci avvicina ad una morte che si apre alla vita. In questo senso, chiamandoci per nome, ci dona una speranza nuova e profonda. Infatti, il pianto di Gesù testimonia proprio il prendere parte al dolore di chi soffre e il suo grido ci dona una nuova gioia e una nuova forza. Rompendo la chiusura, egli si fa vicino e presente "RIGENERANDO" il cuore.

Proponiamo di seguito tre attività tra cui scegliere.

1. Un nome tanti talenti

Il catechista consegna ad ogni ragazzo un foglietto con il significato del suo nome e alcuni foglietti bianchi su cui ognuno scriverà i propri talenti.

Poi i ragazzi metteranno i talenti in una scatola, il catechista li estrarrà, chiamerà a gran voce un talento e il ragazzo a cui appartiene dovrà rispondere alla chiamata dicendo: «Sono ... (dire il proprio nome)».

Poi ognuno penserà ad una situazione in cui si è messo in gioco e ha fatto fruttare quel talento.

(N.B.: i/le catechisti/e devono cercare il significato dei nomi dei propri ragazzi prima dell'incontro).

Non sono stati solo i tuoi genitori a darti un nome, ma anche Dio. Per Lui tu sei importante, non sei uno tra i tanti. Ti ha creato e ti conosce per nome, conosce il tuo cuore, sa che cosa provi, conosce i tuoi talenti. Per Dio tu sei un pezzo unico. Il tuo nome è stato pronunciato in modo solenne dal sacerdote, durante il rito del Battesimo. Il giorno del nostro Battesimo è stato chiesto ai nostri genitori: «Che nome date al/alla vostro/a bambino/a?». I tuoi genitori hanno pronunciato il tuo nome nella comunità cristiana riunita. Hanno dichiarato che tu esisti e che per loro sei una persona. Da quel momento il tuo nome è scritto anche in cielo. Lo conosce anche il Signore.

Conosci l'etimologia del tuo nome? Cosa ti fa venire in mente? Che cosa ti colpisce? Hai il nome di un santo o di una santa? Sai qualche notizia sulla storia di questo/a santo/a?

È bello scoprire che il tuo nome non è soltanto un suono vuoto, ma esprime proprio te!

2. Chi sono?

“Chi sono?” è un gioco piuttosto semplice. I giocatori scrivono su un post-it il nome di una persona; i nomi devono essere scelti tra conoscenti o amici comuni di tutti i partecipanti. Una volta scritto il nome, lo passano al giocatore alla loro sinistra. A questo punto tutti prendono il biglietto che hanno ricevuto e se lo mettono sulla fronte, senza guardare la risposta. A turno, i giocatori fanno delle domande al resto del gruppo, cercando di scoprire il nome che devono indovinare. Valgono solo le domande a cui è possibile rispondere sì o no. Il gioco termina quando uno dei partecipanti risponde correttamente.

Riflettiamo.

Come hai fatto a indovinare le persone? Quali sono le caratteristiche principali che ti hanno aiutato ad indovinare?

Sicuramente ti sei fatto aiutare da quelle fisiche, ma questo non basta. Diversi aspetti fisici sono simili, se non uguali. Serve, allora, qualcosa di più, che distingua una persona dall'altra. Ci sono alcune caratteristiche che sono specifiche di ciascuno di noi e che ci identificano in modo unico.

Quali sono le tue? Prova ad elencarle, concentrandoti in particolare su quelle positive.

Nessuno di noi ha deciso quali sono, così come nessuno ha deciso il proprio nome. Sono un dono che abbiamo ricevuto e che ci viene chiesto di mettere a frutto. Dal momento della tua nascita in poi il Signore ti ha chiamato per nome. E ti ha chiamato a fare qualcosa. Hai una missione in questo mondo!

In un foglietto scriviamo il nostro nome con le caratteristiche positive ricevute da Dio.

Ora chiediti:

- Riconosco che ciò che sono e ciò che ho ricevuto è un dono di Dio?
- Come posso mettere a disposizione le mie caratteristiche per rendere migliore la vita mia e degli altri?
- Riconosco che Dio mi chiama a qualcosa di speciale tramite i doni che mi ha fatto?

3. Chiamati alla vita

Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede: non cediamo alla logica inutile e inconcludente della paura. Al ripetere rassegnato che va tutto male e niente è più come una volta. Questa è l'atmosfera del sepolcro: il Signore desidera, invece, aprire la via della vita, chiamandoci per nome. Quella dell'incontro con lui, della fiducia in lui, della risurrezione del cuore.

Consegniamo l'allegato ai ragazzi e accompagniamoli a entrare nel testo.

CONTESTO PRECEDENTE. Cerca il brano immediatamente precedente. Segna il numero del capitolo. Quale parte del brano ti sembra legata al racconto evangelico di questa domenica?

- *Particolarità.* Le parti di racconto legate tra loro, che presentano la stessa indicazione di tempo o di luogo o di spazio, oppure tutte e tre queste coordinate, si chiamano “unità narrativa”.

SUDDIVISIONE DEL TESTO. In quante parti è suddiviso il testo? Con il colore **NERO** suddividi il testo, individua i versetti e riportali [ambientazione storica (11,1-6); dialogo di Gesù con i discepoli (11,7-16); dialogo di Gesù con Marta [11,17-27]; dialogo di Gesù con Maria (11,28-37); Gesù di fronte alla morte (11,38-44); reazione di fronte al segno (11,45-48) di cui in questa domenica è proposto solo il primo versetto].

PROTAGONISTI. Con il colore **GIALLO** sottolinea i protagonisti del racconto. (**Gesù, discepoli, Marta, Maria, Lazzaro, Giudei**). Con il colore **GIALLO** individua i versetti in cui incontriamo la presenta-

zione dei personaggi. Che tipo di azioni compiono i protagonisti? Qual è il significato di queste azioni?

AMBIENTAZIONE. Con il colore **VERDE** segna i luoghi che fanno da scenario a questo racconto.

TEMPO DEL RACCONTO. In quanto tempo si svolge la vicenda narrata in questo racconto? Rintraccia le informazioni temporali e segna con il colore **VIOLA** i versetti.

PAROLE CHIAVE. Lazzaro, Betania, andò incontro, lo sono, risurrezione, vita, lo credo, si commosse, grotta, pietra, quattro giorni, «Lazzaro, vieni fuori», il morto uscì, liberatelo, andare. Con il colore **ROSSO** sottolinea queste parole e prova a descriverne l'importanza nella narrazione dell'evangelista.

- **Lazzaro:** significa Dio mi assiste.
- **Betania:** "Betania" significa "casa del povero" o "dell'afflitto". È un paesino della Palestina abbastanza vicino a Gerusalemme dove abitavano due sorelle e un fratello, grandi amici di Gesù: Marta, Maria e Lazzaro. La casa di Betania era un luogo di amicizia profonda in cui Gesù trovava accoglienza, familiarità, riposo.
- **Andò incontro:** Marta esce dal villaggio di afflizione. È il principio di ogni cammino di fede.
- **Io sono:** formula di rivelazione divina (cfr. *Es 3,14*). Solo credendo in Gesù si esce dalla morte, egli ci strappa dal suo potere e ci colloca in se stesso, nella vita.
- **Risurrezione:** Gesù risuscita Lazzaro: solo Dio dà la vita e la toglie.
- **Vita:** Gesù non si presenta solo come il datore della vita, bensì come la vita stessa. È la vera Vita, colui che dà senso alla vita.
- **Io credo:** è la risurrezione più importante. Marta giunge alla fede piena in Gesù. Credere è avanzare con Gesù, varcare la soglia della morte e per lui vedere la gloria di Dio.
- **Si commosse profondamente:** Gesù fin da subito è alla conoscenza della felice conclusione di questo episodio e non ne fa un mistero. Eppure l'evangelista sottolinea per tre volte la sua commozione, segno di delicatezza e di sensibilità umana, ma anche dell'affetto che Dio stesso prova per le sue creature, specie nei momenti più tristi.
- **Grotta:** cavità nella madre terra. Un grembo di vita.
- **Pietra:** ciò che separa, chiude dentro la tenebra.
- **Quattro giorni:** il numero indica totalità. Tutto confluisce nella morte. La morte dice la definitività.
- **Lazzaro, vieni fuori:** si rivolge a un vivo, il regno dei morti non è il luogo per un amico di Gesù. È il grido di Gesù risorto a tutta l'umanità. Gesù è venuto per tirare fuori da ogni male chi l'ha incontrato con fede e speranza. Non c'è crisi, depressione o sepolcro che possa tenerci dentro per sempre, se attraverso Cristo ci mettiamo nelle mani di Dio.
- **Il morto uscì:** in virtù delle parole di Gesù, Lazzaro è vivo.
- **Liberatelo:** le bende, cioè i segni della morte, come le catene della non fede, devono essere sciolte con l'aiuto di altri.
- **Andare:** Lazzaro non è restituito alla comunità, ma al suo destino, alla strada che conduce al Padre.

Gesù grida a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Quel grido è come se fosse rivolto a ciascuno di noi. Nelle sacre Scritture, l'imposizione del nome o il cambio del nome è uno dei modi con cui Dio riserva a sé qualcuno per affidargli un compito o una missione in vista della realizzazione del suo progetto di salvezza. *Genesi 35,10* Dio gli disse: «Il tuo nome è Giacobbe. Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele sarà il tuo nome». Così lo si chiamò Israele.

Il Battesimo è un sacramento che si rivolge al singolo bambino, per questo ogni gesto viene introdotto dal suo nome proprio, durante il rito il nome viene ripetuto più volte a sancire l'amicizia personale tra il Creatore e la creatura.

«Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni ...» (*Isaia 43.2*). Puoi consultare su internet il sito www.santiebeati.it per conoscere l'etimologia del tuo nome. Cosa ti fa venire in mente? Che cosa ti colpisce? Se hai il nome di un santo o di una santa, puoi cercare notizie sulla sua storia, per vedere le meraviglie che Dio può operare nella nostra vita. È bello scoprire che il tuo nome non è soltanto un suono vuoto, ma esprime proprio te!

Strumenti

Il video *“Per il Cristiano il futuro ha un nome, e quel nome è speranza!”* di Papa Francesco, le canzoni *Chiamati per nome* di Gen Verde e *Per nome* dei Reale, supporto multimediale per vedere/sentire il video e/o la canzone, foglietti, penne, scatola, post-it, allegato, una Bibbia.

Preghiera

Calmiamo le acque: basterà rimanere seduti in silenzio qualche istante. Prepariamo il clima: entriamo scalzi nel luogo della celebrazione, sediamoci per terra e chiediamo ai ragazzi di fare altrettanto, abbassiamo le luci, mettiamo al centro una Bibbia e dei foglietti con i nomi dei ragazzi.

Aiutiamo i ragazzi a fare bene il *Segno di croce*.

Insieme: «Signore, voglio pregarti così,
senza tante “formule” o preghiere imparate a memoria.
Ti chiedo aiuto perché in questo mondo
è veramente difficile essere sé stessi,
avere un proprio stile...
pensare con la propria testa
ed essere “limpidi” davanti agli altri,
senza maschere!
Signore, aiutami a credere in te,
aiutami a capire che se Tu sei con me,
non ho bisogno di nessuna maschera per piacere agli altri,
per non soffrire,
per essere felice!
La Bibbia dice che “mi hai creato come un prodigio”,
sono unico e speciale,
aiutami ad essere me stesso
con tutte le persone che incontro.
Aiutami ad essere ogni giorno... (ognuno dice il proprio nome). Amen».

Oppure.

Insieme: «Signore Dio della vita,
non riesco a pensare diversamente,
ho paura di perdermi,

spesso non riesco a spiegare
e quindi abbandono la fede,
comincio a credere che sia tutto un imbroglio,
che in fondo nella vita devo fare tutto da me.
Tu non ti fai sentire, ti nascondi, ti ritiri da me,
e a volte mi ritrovo a credere comodamente
che tu non esista per niente,
e se pure ci fossi non hai tempo per me.
Poi quando non ci sto pensando,
ti fai vivo, e vieni a visitare i miei giorni e...
fai rotolare la pietra che mi separava da te,
Signore, torna a far rotolare la pietra che ci separa. Amen».

Concludiamo con la recita del *Padre nostro* e il *segno della croce*.

Allegato

GIOVANNI 11,1-45

¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende,

